

80 ANNI DI LIBERAZIONE

L'INTERVISTA

Lo scrittore ci parla del suo romanzo "Gli uomini pesce" in cui narra vicende tra il 1943 e il '45 dove l'ambiente ha un ruolo chiave



L'autore

Ostellatese, è membro del collettivo

Wu Ming 1 è lo pseudonimo di Roberto Bui, autore ostellatese che fra pochi giorni compirà 55 anni. È scrittore e prima traduttore, membro del collettivo Wu Ming e del precedente collettivo Luther Blissett, al cui interno è coautore del romanzo "Q". Nel collettivo Wu Ming, invece, è coautore dei romanzi "54", "Manituana", "Altai", "L'armata dei sonnambuli", "Ufo 78". È poi autore di vari romanzi come "New Thing", "Point Lenana" (con Roberto Santachiara), "Un viaggio che non promettiamo breve" e l'ultimo "Gli uomini pesce". Come traduttore ha tradotto romanzi di autori quali Elmore Leonard, Walter Mosley e Stephen King.

«Con la **Resistenza** nel Ferrarese la gente ha scoperto il territorio»

Wu Ming 1 nell'ultimo libro racconta la lotta partigiana in provincia

Stefania Andreotti

Pensare oggi alla Resistenza nel Ferrarese è provare a immaginare cosa dovesse essere ottant'anni fa agire nella clandestinità, come erano costretti a fare i partigiani antifascisti in luoghi che a noi oggi paiono familiari, privi di segreti e insidie. Zone che abbiamo attraversato tante volte, che crediamo di conoscere in ogni angolo, e guardiamo ormai con indifferenza e distrazione. In quelle valli, lungo quegli argini, tra quei casolari, nelle vaste campagne che portano al mare, si sono consumate battaglie, scontri, fughe, rappresaglie, che oggi è veramente difficile rievocare per chi è nato in tempo di pace. Ora che per ragioni anagrafiche i racconti dei testimoni di quel tempo si sono diradati, ci viene in soccorso la narrativa.

«La Resistenza nel Ferrarese è stata un momento nel quale un sacco di persone ha scoperto il territorio e lo ha vissuto nella maniera più carnale, concreta e viscerale possibile. Sapersi spostare in queste zone, conoscerle a fondo, era una questione di vita o di morte». A dire queste parole è Wu Ming 1, nome d'arte di Roberto Bui, scrittore originario di Dogato (comune di Ostellato), componente del noto collettivo di autori, ha scelto la Certosa, dove sono ambientate parti del romanzo, per parlare con *La Nuova Ferrara* del suo ultimo libro, "Gli uomini pesce", uscito nel 2024 per Einaudi, che racconta di lotta partigiana, territorio e cambiamenti climatici, attraverso diversi piani temporali e intrecci di personaggi.

La trama La vicenda prende

avvio nella torrida estate del 2022 proprio in Certosa, dove si svolge il funerale di uno dei protagonisti, Ilario Nevi, «partigiano, intellettuale, uno che si è battuto per il territorio, prima un combattente, poi un ecologista ante litteram. Qui ho immaginato l'incontro iniziale della protagonista Antonia, la nipote di Ilario - mostra Wu Ming 1 attraversando il Grande Claustro (in foto) - e il medico del nonno, il professor Stegagno, custode di informazioni preziose per aiutare la protagonista femminile a ricostruire la misteriosa storia del parente defunto, con cui aveva un profondo legame».

La ricerca della verità, quella storica, ma anche quella più intima e famigliare, attraverso tutta questa saga padana che si muove tra l'oggi e diversi decenni del secolo scorso, a partire dalla Seconda Guerra Mondiale. Tutte epoche significative per il dipanarsi di un romanzo tanto intricato quanto avvincente, che immerge il lettore nell'afa soffocante della pianura, dove il caldo dell'anno "più siccitoso da 500 anni a questa parte" fa precipitare in una dimensione allucinatória, che mischia i confini tra realtà e finzione, così come i grandi eventi si mescolano ai grandi cambiamenti climatici. Un realismo magico della bassa emiliana, ironico, amaro e sognante, dove l'impegno per le cause civili e per quelle ambientali non ha soluzione di continuità.

«Nelle vicende partigiane che si svolgono tra il 1943 e il 1945, ma anche in quelle successive, Ilario è accanto al suo amico Erminio, che nel mio libro precedente, "La macchina del vento", era venuto via da Ventotene per tornare a casa. La ho ambientata sia in cit-

tà, la Ferrara massicciamente fascistizzata di quel tempo, piena di spie e repressione, sia nelle campagne, dove era meno complesso portare avanti la lotta, nelle Valli di Argenta, Comacchio, nel Mezzano ancora allagato, poi a Mesola, dove la trama ha una svolta. È qui che sono custoditi i misteri che Antonia cercherà di scoprire. Da qui in poi le vicende partigiane sono tutte di finzione. Sono ricorso all'ucronia, immaginando cosa sarebbe successo se la Resistenza in quelle zone non fosse stata sgominata: mi sono inventato l'arrivo di rinforzi per far ripartire la guerriglia, un eccidio, l'evasione di una caserma, persino località che non esistono».

I luoghi Ricostruire attraverso la creazione narrativa la Resistenza nelle Valli, permette anche di raccontare com'era quell'ambiente prima delle Bonifiche. «Se oggi vai nel Mezzano e ti dicono che lì c'erano i partigiani, tu ti guardi intorno e ti chiedi: ma dove? Perché non c'era la campagna, ma l'acqua, isolotti, barene, labirinti tra i canneti, la nebbia, per cui nascondersi e colpire era molto più facile, mentre oggi tra i campi di pomodoro risulta più difficile», ci dice.

Quegli stessi ambienti balzati alle cronache internazionali nel 2017 con la rocambolesca fuga tra le paludi nostrane di Igor il russo, una delle suggestioni finite nel romanzo e che ne hanno innescato la scrittura. Oltre ad un'altra molla, quella delle trasformazioni geomorfologiche, «volevo ambientare il libro nel territorio che va da Ferrara al mare, in varie epoche, per mostrarlo nelle diverse mutazioni che ha subito. Il territorio



Storie ambientate sia nella Ferrara massicciamente fascistizzata che nelle campagne



Se sei nel Mezzano e ti dicono che lì c'erano i partigiani, tu ti guardi intorno e chiedi: ma dove?



L'antifascismo è parte di memoria e del mio lascito di una famiglia di comunisti

non è solo uno sfondo, cambia, si muove, determina le scelte dei personaggi, interagisce con loro. Sempre nel 2017 ho letto degli studi climatologici con mappe che riportavano come sarà il nostro territorio nel 2100 con l'Adriatico che si alza e il suolo che si abbassa per via della subsidenza. Il Basso Ferrarese è già ora sotto il livello del mare e sta continuando a sprofondare: la ricerca mostrava che gran parte della provincia potrebbe tornare sommersa. Così ho iniziato a interrogarmi sul ritorno dell'acqua, che si è fatto di tutto per spostare e imbrigliare, con argini e prosciugamenti delle zone umide, ottenendo però un territorio molto fragile, che adesso è esposto a vari fenomeni estremi, processi radicali che lo porteranno di nuovo a fare i conti con questo elemento entro la fine del secolo».

Ogni tempo ha la sua urgenza, ma ogni battaglia non è scollegata dalle altre, come insegna il concetto di intersezionalità e anche il personaggio di Ilario Nevi, attraverso cui Wu Ming 1 ci mostra come avere a cuore la memoria storica e le emergenze del presente. «L'antifascismo è parte della memoria e del mio lascito familiare, mio bisnonno fu pestato e gli diedero l'olio di ricino, mio nonno paterno venne internato da militare in Germania per undici mesi, perché si rifiutò di aderire alla Repubblica di Salò. La mia è una famiglia di comunisti che vengono dal movimento bracciantile, trasuda di storia della Resistenza e del territorio. Sicuramente - conclude - rispetto ad altri libri, in questo c'è un surplus di emotività e investimento affettivo».

L'iniziativa

Ferrara: oggi c'è la seconda iniziativa nell'ambito del programma delle attività culturali allestito dal Comitato celebrazioni 25 Aprile di Ferrara, coordinato dall'Istituto di storia contemporanea con Comune di Ferrara, Prefettura di Ferrara e Provincia di Ferrara. Dalle 15.30 alle 18 in piazza Giovanna Bemporad - nella nuova darsena cittadina - è previsto l'appuntamento "Ferrara Liberata" a cura delle sezioni Anpi di Ferrara. Interviene Antonella Guarnieri, storica ferrarese nonché vicepresidente dell'Anpi. Seguono letture tratte dal Manifesto di Ventotene.